

# La commemorazione di Leonardo da Vinci

ad iniziativa del Comune di Torino e della Società degli Ingegneri e degli Architetti

Il 13 maggio 1952, per iniziativa del Comune e della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino è stato commemorato il quinto centenario della nascita di Leonardo da Vinci.

Nel Salone del Senato in Palazzo Madama erano presenti S. Em. Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, il Prefetto, il Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. il vescovo di Sebaste ausiliare di S. Em., e le più alte Autorità Civili e Militari del Piemonte.

Sul palco prendevano posto assieme all'oratore ufficiale, il Sindaco di Torino avv. Peyron, i due Vice Presidenti della Società prof. Dalla Verde ed arch. Grassi, rappresentanti gli enti promotori della celebrazione.

Presa la parola, il Sindaco ha espresso l'omaggio della Città alla figura di Leonardo « che sempre più giganteggia nella storia della Patria ».

Oratore ufficiale era il Presidente della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino e Preside della Facoltà d'architettura del Politecnico, prof. ing. Giuseppe Maria Pugno.

Il conferenziere ha iniziato il suo dire con un rapido sguardo allo stato delle conoscenze scientifiche ai tempi di Dante mostrando come molte notizie faticosamente conquistate specialmente dai Greci ed Alessandrini fossero andate miseramente disperse. Ha poi fatto notare come da Dante incominci e con Leonardo possa riguardarsi affermato stabilmente il processo evolutivo che trasformò il pensiero scientifico dalla impostazione quasi rivelata e tradizionalista, alla spregiudicatezza di adattarsi alle manifestazioni naturali purchè rigorosamente controllate, accennando che con Leonardo appunto prende forma la nuova metodologia cui si legherà più tardi il nome del Galilei. Per sottolineare una tale trasformazione nel pensiero scientifico, vengono presi in considerazione soltanto pochi ma importanti aspetti della storia del progresso nei due secoli dal '300 al '500: esperienza, ordine naturale, scienze matematiche, moto, volo, luce. Specialmente nel trattare della luce, Leonardo si rivela nella pienezza del multiforme ingegno e pare che davanti a lui, quasi mosso alla conquista del mondo, cadano e si sfascino i baluardi tradizionalmente innalzantisi tra materia ed energia, tra materia e spirito. Ma dove il raffronto tra Dante e Leonardo più luminosamente si manifesta è nella loro concezione di Dio. Sembra che Dante già pos-

segga Dio, mentre Leonardo porgendo l'occhio, l'orecchio, la mente, il cuore a tutto ciò che sta attorno a lui, se lo conquista. Ambedue questi sommi intelletti finiscono per giungere allo stesso punto e perfino alla stessa definizione della Divinità: l'Amore, che per Dante è la forza immensa che muove il sole e l'altre stelle e per Leonardo « vincit omnia », e ad esso tutto deve cedere.

Applausi protrattisi a lungo e vive congratulazioni hanno salutato la conclusione della conferenza, la quale, trattando del mondo filosofico, letterario e scientifico leonardiano, ha messo in luce l'animo del grande Vinciano sotto un aspetto del tutto originale e forse mai presentato nelle numerose commemorazioni centenarie, tenute in quest'anno, di Leonardo.

Leonardo da Vinci - Autoritratto.

